

Giornale di Sicilia 31 Ottobre 2008

Da via Scampolo a Brancaccio il racket torna a colpire

Da via Sampolo a Brancaccio, il racket torna a mettere pressione ai commercianti. Lo fa con quello che è forse il più classico dei metodi. L'attak nei lucchetti. A farne le spese una pizzeria-polleria e un supermercato. La pizzeria si trova ai civici 160,162 e 164 di via Sampolo,

polo, il supermercato al civico 9 di via Amedeo d'Aosta, nel cuore di Brancaccio. I titolari delle attività commerciali hanno trovato la sorpresa al mattino, quando hanno aperto. L'intimidazione a Brancaccio risale alla mattina del 20 ottobre, l'altra a un paio di settimane prima ma solo ora le notizie sono trapelate.

In entrambi i casi le indagini sono affidate agli investigatori della squadra mobile. La pista privilegiata non può che essere quella che porta dritti al racket del pizzo. Il danneggiamento dei lucchetti con l'attak è un vecchio cavallo di battaglia di boss e picciotti, il segnale che ogni commerciante o imprenditore di questa città conosce bene.

Un sistema, questo, praticato anche dai picciotti dei Lo Piccolo ai tempi della loro latitanza. Il controllo sulle attività commerciali di Palermo era praticamente totale. Dopo l'arresto dei super-latitanti c'era stato un momento di stasi, nel senso che le intimidazioni avevano subito uno stop. Le cronache degli ultimi mesi dimostrano però che gli uomini del racket stanno tornando lentamente allo scoperto. E a pretendere il pizzo dai commercianti.

Alla fine di settembre un avvertimento era stato lanciato ai titolari del centro scommesse Strike di via degli Alpini, a Resuttana, proprio la zona che i Lo Piccolo controllavano più delle altre. Il titolare della pizzeria di via Sampolo, si tratta di un uomo di 43 anni, ha trovato l'attak in ben nove lucchetti, mentre il responsabile del supermercato "Di Più", quello preso di mira a Brancaccio, ha trovato la colla in un solo lucchetto.

Secondo gli inquirenti con la nuova ondata di intimidazioni i mafiosi stanno cercando di riprendere il controllo del territorio dopo il terremoto seguito agli arresti dei Lo Piccolo, il 5 novembre dello scorso anno. È la riprova che i picciotti si sono riorganizzati e tornano alla carica, più decisi e agguerriti che mai.

Un'analisi, questa, condivisa anche dal sostituto procuratore Gaetano Paci, titolare di alcune inchieste sul racket. «La mia impressione - dice - è che gli ultimi atti intimidatori siano opera di nuove leve, ingaggiate dai boss detenuti per far fronte alle esigenze economiche della popolazione carceraria di Cosa Nostra».

Francesco Massaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS